

FELTRIFICIO VENETO

Licenziamento per 181 dipendenti

Procedura di licenziamento e messa in mobilità per 181 dipendenti su 246 in totale al Feltrificio Veneto, storica azienda che produce grossi feltri destinati ai macchinari delle cartiere negli Stati Uniti. La notizia è stata comunicata ai dipendenti dalla nuova proprietà del Feltrificio, la statunitense Albany International Corporation, che aveva acquistato prima di Natale per 420 miliardi la fabbrica fondata nel 1935 dai Geshmay, famiglia tedesca di ceppo ebraico in fuga dal nazismo. Entro aprile verrà chiusa una fabbrica a Lodi, mentre a fine giugno saranno dismessi, due stabilimenti a Porto Marghera. I sindacati hanno annunciato scioperi e manifestazioni.

TOTOCALCIO

Sciopero sospeso nelle ricevitorie

Lo sciopero in corso dei ricevitori sportivi, che aveva provocato un brusco calo della raccolta dei concorsi pronostici (Totocalcio, Totogol, Totosei, Totobingol e Totip), è momentaneamente sospeso. Lo comunicano le associazioni dei rappresentanti dei ricevitori sportivi FIRAS, STS e UTIS, aderenti a Fit (la Federazione italiana tabaccai), dopo aver avuto conferma dell'incontro con il sottosegretario all'Economia, Manlio Contento, fissato per il 10 gennaio. Per questo motivo, si legge in una nota, «le tre associazioni di categoria hanno congiuntamente deliberato la sospensione dello sciopero in corso, in segno di responsabilità nei confronti del governo».

CLUB MEDITERRANÉE

Nel 2001 perdite per 70 milioni di euro

Il Club Mediterranée, il leader mondiale dei villaggi vacanze di cui la famiglia Agnelli è il principale azionista, ha chiuso il suo ultimo esercizio con perdite di 70 milioni di euro contro un utile di 59 milioni nel 2000 per un fatturato in aumento del 5,1% a 1,9 miliardi. L'utile operativo si è dimezzato rispetto all'anno precedente, passando da 103 a 50 milioni di euro. Il gruppo ha annunciato che non sarà versato un dividendo. Tra le misure annunciate per far fronte alle difficoltà vi è la chiusura di 6 villaggi Trident, cioè di una riduzione della loro capacità del 32%. Il Club, che ha appena aperto un villaggio a Cervinia, ha confermato per giugno 2002 l'apertura di un altro villaggio in Italia, a Napitja.

CONTRATTO

I medici rompono la trattativa

I sindacati medici hanno rotto le trattative con l'Aran per il rinnovo del contratto: la categoria ha respinto la proposta della parte pubblica denunciando nel totale una perdita di 129 euro lordi al mese sullo stipendio. Le parti non sono riuscite a trovare un accordo sul recupero del differenziale inflattivo. Mentre l'Aran ha proposto che il beneficio dello 0,92% partisse dal 1° settembre, i medici si aspettano che l'aumento abbia decorrenza dal 1° gennaio. La legge finanziaria inoltre, hanno osservato i sindacati, non ha poi previsto il recupero dell'inflazione.

ADECCO

Tremila candidati per le sale Bingo

Adecco avvierà nei prossimi giorni la selezione di 3.000 candidati che dopo un adeguato percorso di formazione verranno inseriti in diverse sale Bingo, su tutto il territorio nazionale. Le figure ricercate - informa una nota - sono: direttore di sala, capi sala, venditori di cartelle, banditori, cassieri e addetti alla ristorazione come cuochi, aiuto cuochi, camerieri e baristi.

Tronchetti Provera smentisce l'ipotesi di acquisto della Fila. Alla Bicocca presentati i primi prodotti P Zero

Tempi moderni: Pirelli si lancia nella moda



Gialuca Lo Vetro

MILANO Dalla gomma antistrucchio all'impermeabile o dal cinturato alla suola delle scarpe, il passo è breve, quasi logico. Ma se a firmare un capo spalla è un modello di calzature è la Pirelli, e a presentare i due pezzi sono Marco Tronchetti Provera con uno scontrino Ronaldo, si entra subito nell'aura "dell'evento". Così, ieri a Milano alla vecchia Bicocca, c'era un gran fermento per l'ingresso nella moda dell'insegna fondata nel 1872.

A dire il vero, il gruppo già dal 1877 produceva articoli da merceria e indumenti tecnici. All'epoca, li vendeva per cataloghi che sono un'amarcord quasi commovente. Vedi le maschere in gomma antipolvere del '42 per la lotta alla silicosi, "il costume impermeabile per motociclette" o i guanti da cucina del '60. Capi molto tecnici, insomma. Proprio come le nuove calzature P Zero (dal nome del cinturato della Berlinetta Ferrari) con la suola zigrinata, modello copertone, e l'aspetto di una scarpa da vela.

All'accessorio è affiancato un giubbotto, P Zero Aria e presto si aggiungeranno un orologio e una valigia. "Tutti i capi saranno prodotti su licenza dalle aziende più specializzate dei rispettivi settori", spiega Tronchetti Provera. Allegrì per il capo spalla e Zeiss per le calzature.

"Così, - tira le somme, l'astuto Presidente - Pirelli entra nel mondo della moda, senza alcun investimento". Un preludio alla "smentita secca" di Tronchetti che Pirelli voglia fare shopping di griffe, tra le quali si era già fatto il nome di Fila. "Non vogliamo investire nella moda", puntualizza. Ma allora, perché en-

trarci ora che è in crisi? "E proprio in simili situazioni - spiega - che si aprono nuovi spazi per esperienze alternative". Fatto sta che la filosofia P Zero, di un capo singolo che riassume le funzioni di molti indumenti, sembra in sintonia col nuovo spirito sobrio dei tempi. Ma la strategia Pirelli dell'uso dell'immagine è "la solita" delle grandi firme. Tronchetti ammette: "abbiamo iniziato a studiare questo progetto qualche anno fa. Da un sondaggio del '96 era emerso che l'immagine della Pirelli fosse connessa al fascino, all'eleganza e al sexy, grazie al calendario. Così, abbiamo pensato di mettere a frutto questo potenziale nell'abbigliamento. Certi che la stessa Pirelli ne trarrà un beneficio, allargando l'immagine di marca, attraverso prodotti di qualità". Si chiude con la colazione nella mensa aziendale.

Emilia Romagna La Regione investe nel Terzo settore

MILANO Divulgazione dell'attività sociale su Internet, formazione di operatori, pubblicazione di ricerche e seminari, progetti di comunicazione, servizi di consulenza giuridico-fiscale sull'Euro. E ancora, ampliamento della rete di sportelli per consulenze tematiche normative, contabili, tecniche riguardanti le associazioni sportive. Sono queste alcune delle iniziative presentate dall'associazionismo sociale e sostenute dalla Giunta regionale dell'Emilia Romagna con un finanziamento di 413.166 euro (800 milioni di lire), in attesa che sia varata la nuova legge regionale sul terzo settore. Il finanziamento del terzo settore, secondo la Regione, è «essenziale per costruire nuovi percorsi di sussidiarietà».

Firenze decide la difesa di Fondiaria

La compagnia rileva il 2% di Fiat. Ma, intanto, si tratta. La reazione della Sai

Marco Ventimiglia

MILANO Se appartenete alla vasta categoria di persone convinte che quando una faccenda si complica è perché dietro si accumulano interessi inconfessabili, allora dalla vicenda Fondiaria-Fiat-Sai potete già trarre una semplice conclusione: considerato il crescere esponenziale delle complicazioni, gli appetiti reconditi devono essere davvero cospicui.

L'ultima notizia - naturalmente una complicazione - risale appena a ieri: Fiat e Fondiaria hanno annunciato contestualmente di aver superato la soglia del 2% rispettivamente in Fondiaria e Fiat. Il che significa che la compagnia assicurativa fiorentina è direttamente proprietaria di un pezzo del colosso automobilistico torinese e viceversa. Bizzarie della finanza? Tutt'altro. In base alla legge Draghi le partecipazioni incrociate fra due società quotate fanno scattare il blocco dei diritti di voto nelle assemblee per la quota eccedente la soglia del 2%. Un congelamento automatico fatta salva l'esistenza di un accordo diverso tra le parti (che non c'è).

La conseguenza pratica di tutto ciò è dunque che la quota di Fiat in Fondiaria, e viceversa, non può pesare più del 2% in sede di voto. E questo assume particolare rilevanza proprio per la compagnia fiorentina dopo la vendita alla Toro assicurazioni del 24,4% di Fondiaria in portafoglio a Montedison. La Toro, infatti, è interamente controllata dalla Fiat e quindi, scattando adesso la legge Draghi, è anch'essa compresa nel 2% spettante alla casa madre per quanto riguarda il diritto di voto.

Insomma, il consiglio d'amministrazione della Fondiaria, guidato da Roberto Gavazzi e comprendente il «salotto buono» delle famiglie fiorentine, sta usando per Fiat la stessa strategia adoperata con la Sai di Salvatore Ligresti. Nel marzo scorso Fondiaria comprò un pacchetto superiore al 2% di quest'ultima e quando Montedison (poco prima di essere conquistata dalla Fiat) cedette proprio alla Sai, il primo di luglio, la sua quota di Fondiaria, scattò puntuale la legge Draghi con il suo disposto sulle partecipazioni incrociate.

Come si ricorderà - per terminare la ricostruzione -, i pareri negativi della Consob, dell'Isvap e l'opposizione della stessa compagnia fiorentina, hanno reso via via improbabile l'attuazione del passaggio della quota Fondiaria alla Sai, un 24,4% del capitale che, appunto, la Montedison ha ora



apple

Steve Jobs cambia L'iMac ora è piatto

SAN FRANCISCO Steve Jobs, il geniale fondatore della Apple, uno dei nomi più famosi dell'industria informatica che 25 anni fa sorprese il mondo con le sue intenzioni digitali, ha sfornato un'altra invenzione.

Il nuovo personale computer Macintosh, presentato al Macworld 2002 davanti a migliaia di appassionati dei pc della Apple, sarà ultrapiatto e si muove su una specie di braccio appoggiato a una base emisferica bianca, che contiene tutto il "cervello" del computer. Il nuovo iMac ad alcuni osservatori è apparso come una lampada di un modernissimo design. Jobs propone l'ultima creatura a un prezzo competitivo tra i 1300 e i 1800 dollari.

deciso di cedere alla Toro, considerando sciolto l'impegno di luglio con Ligresti e trattenendo la caparra di 500 miliardi già versata; una circostanza, quest'ultima, che ha fatto lievitare ulteriormente l'irritazione in casa Sai, con la decisione presa lunedì di passare alle iniziative legali.

Che cosa succederà adesso? La Firenze che conta ha lanciato un segnale ben preciso: Agnelli o Ligresti, il destino di Fondiaria lo decidiamo sempre noi visto che qualunque sia il nuovo arrivato non può contare più del 2% nelle votazioni. Ma a questo punto, se possibile, gli scenari diventano ancor più complicati... Fiat potrebbe cercare nei prossimi giorni di prendersi tutto, unendo Toro, Fondiaria e Sai, e formando il secondo polo assicurativo dopo Generali. Ma per far questo dovrà convincere, con le buone e con le cattive, i vertici delle due compagnie assicurative.

Fondiaria, che ieri ha guadagnato il 3,75% in Borsa, vuole continuare ad essere padrona di se stessa. Per riuscirci potrebbe anche mettere sul piatto la sua appetibile controllata, Milano Assicurazioni, confessa-

to oggetto del desiderio dello stesso Ligresti. Ma oltre che alla famiglia fiorentina, il consiglio d'amministrazione deve rendere conto delle sue decisioni anche ad un socio particolarmente ingombrante, Mediobanca (Gavazzi fu indicato proprio da Piazzetta Cuccia). E da Mediobanca - che dopo il «ratto» della Montedison considera la Fiat come un nemico giurato - dipende ancor più Salvatore Ligresti. La sua Sai è quindi nella posizione più scomoda: qualsiasi armistizio gli verrà proposto dal Lingotto finirà con tutta probabilità col suscitare le ire di Vincenzo Maranghi. Dimenticavamo. Polo assicurativo o meno, Fondiaria piace alla Fiat anche per altre ragioni. Dentro la compagnia fiorentina c'è il 2% di Generali e della stessa Mediobanca, con tutta un'altra serie di scenari che farebbero venire il mal di testa anche a Garry Kasparov...

Quasi impossibile, dunque, sbilanciarsi su come andrà a finire. Di certo nei prossimi giorni non mancheranno colpi di scena ed ulteriori complicazioni. Appuntamento già a domani, con i consigli d'amministrazione di Sai e Fondiaria.

San Paolo-Cardine, nasce Fondaco Sgr

MILANO La Compagnia di San Paolo e le Fondazioni della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e della Cassa di risparmio di Bologna hanno costituito con Ersel Finanziaria Spa, quale partner tecnico, la Fondaco Sgr, società che gestirà il 15 per cento del capitale di Sanpaolo Imi dopo la recente fusione con Cardine. La Sgr operativa è controllata per il 40 per cento dalla Compagnia torinese, per il 23,37 per cento dalla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e per il 16,63 per cento da quella di Bologna. Ersel, invece, detiene il 20 per cento del capitale. Presidente di Fondaco è stato

nominato Renzo Giubergia, mentre del consiglio faranno parte Guido Brosio, Terenzio Cozzi, Marino Grimani, Gianni Lorenzoni, Salvatore Maccaroni e Mario Sarcinelli. Guido Penso presiederà il collegio sindacale composto da cinque membri.

Alla società, che avrà 5 milioni di euro di capitale, suddiviso in cinque milioni di azioni ordinarie del valore nominale di un euro ciascuna, ed avrà sede a Torino, verranno affidate due quote Sanpaolo Imi - del 7,5 per cento ciascuna - di proprietà della Compagnia di San Paolo e delle due fondazioni azioniste di Cardine.

Solo un inquilino su cinque fruisce delle agevolazioni cui ha diritto. In nero il 19% dei contratti

Sunia: ancora illegalità negli affitti

MILANO Il Sunia denuncia. Un inquilino su cinque non usufruisce del meccanismo delle agevolazioni fiscali per il semplice motivo che non ne è a conoscenza. Questo nonostante il lavoro svolto dal sindacato per ottenere una serie di vantaggi per gli inquilini, spesso stritolati da prezzi per gli affitti troppo alti ed in costante lievitazione.

Il dato emerge da un sondaggio condotto dall'organizzazione dal quale risulta che il 71% non è a conoscenza dell'introduzione dalla legge di riforma delle locazioni che prevede le detrazioni fiscali a favore dell'inquilino. Secondo il segretario generale del Sunia, Luigi Pallotta,

l'indagine condotta «ci indica con chiarezza la scarsa conoscenza da parte dei cittadini sulle possibilità di usufruire delle detrazioni fiscali, dato che solo 19 inquilini su 100 sono a conoscenza di questa possibilità. Un dato veramente molto basso che ci chiarisce meglio di ogni altra cosa come l'informazione in questo settore debba ancora fare molti passi in avanti».

Per quanto riguarda gli affitti, dall'indagine si evince che il 52% del campione paga un affitto superiore alle 800mila lire mensili, mentre il 26% paga una cifra compresa tra il milione ed i due milioni e mezzo al mese. Questo dato confer-

ma la forte pressione dei canoni di locazione, tanto che oggi, secondo il Sunia, «per trovare una casa in affitto occorre impegnare in media oltre un milione di lire del reddito familiare, determinando un onere insopportabile per moltissime famiglie».

Un altro dato importante è poi quello che riguarda il numero dei contratti d'affitto non regolari, vera e propria piaga negli anni scorsi, almeno a giudicare dai numeri forniti dalle statistiche. Sempre secondo l'indagine svolta dal Sunia questi scendono infatti dal 50% al 19%, segnando una netta inversione di tendenza rispetto al passato.

La finanziaria Lafico acquista il 5,3% del club bianconero. Negli anni Settanta Gheddafi era stato un grande azionista del Lingotto

La Libia entra nel capitale della Juventus

MILANO Nel 1977, quasi un quarto di secolo fa, era stata la casa madre, la Fiat, ad aprire le porte ai capitali del colonnello Gheddafi per far fronte alle difficoltà di bilancio. Suscitando non poco scalpore. Adesso, quindici anni dopo il suo addio, il colonnello ritorna. Non più perché attratto dal fascino dell'automobile, prodotto ormai maturo e, come stanno ad indicare conti e mercato, poco indicato, specie in questi tempi di quasi recessione, per distribuire tangibili soddisfazioni ai propri azionisti.

I libici, e Gheddafi, per i propri capitali hanno cambiato approdo ed obiettivo. Questa volta mettono piede nel capitale della Juventus. Convinti dal calcio (vecchia passione, nella famiglia del colonnello), dalla sua immagine e, probabilmente, dalle sue possibilità di fare profitti. Del resto non sono soli, i libici. Altri arabi - questa

volta però sauditi - sarebbero dietro Garrone, nella cordata da alcuni mesi in trattativa per rilevare, dalla famiglia Mantovani, la proprietà della Sampdoria.

A dare l'annuncio dell'operazione è stata ieri pomeriggio la stessa società bianconera. Che, in una nota inviata alla stampa, ha informato che la Lafico Sal (Libyan Arab foreign Investment Company) ha comunicato a Juventus Football Club di aver acquistato circa 6,4 milioni di azioni della società. Pari al 5,31 per cento del capitale sociale.

Nella nota, accanto all'annuncio, non si nasconde la soddisfazione. «La Juventus - è scritto - ritiene che l'allargamento della compagine azionaria ad un importante investitore istituzionale, qual è Lafico, confermi l'interesse per la società e per i suoi progetti di sviluppo nell'area dell'entertainment». E poi, con l'operazione, nella casse di

piazza Crimea entrano, tra l'altro, 23 milioni di euro, circa 45 miliardi di vecchie lire. Che male non fanno. In attesa di vedere se, come 25 anni fa, faranno scalpore.

Come ricordato era stata proprio la stessa Lafico, nel 1977, ad entrare nella compagine azionaria della Fiat. Dalla quale era uscita nove anni dopo, nel 1986. In quell'occasione Ifil aveva riacquisito da Lafico il 6,67 per cento del capitale di corso Marconi. Mentre la parte residua delle azioni ordinarie e azioni di risparmio e privilegiate possedute dalla finanziaria libica era stata collocata sul mercato.

Ieri pomeriggio, prima dell'annuncio, la Juventus in Piazza Affari aveva lasciato sul terreno oltre l'uno per cento. Seguendo lo stesso trend negativo delle rivali Roma e Lazio.

a.f.